



no: mettono il dito sulla piaga del consumismo sanitario e farmaceutico, sul malvezzo dello spreco anche nel campo della salute. Il consumo di farmaci da parte della popolazione anziana in Italia ha raggiunto, per esempio, i 700 miliardi per le sole prescrizioni, regolarmente rimborsate dal Servizio Sanitario Nazionale, di cerebroattivi e simili: sostanze, cioè, prescritte in media ad un anziano su quattro e che hanno in genere soprattutto la caratteristica, precisa Alberto Spagnoli dell'Unità di Neuropsichiatria Geriatrica dell'Istituto Mario Negri, «di essere inutili e di alimentare decine di convegni spesso di basso profilo».

«Che ci sia bisogno —concorda Biffi— di una rispolverata culturale per far capire alla gente che è inutile consumare farmaci che non servono a niente, è fuor di dubbio. E' chiaro che qui ci troviamo di fronte a qualcosa che obbedisce solo agli interessi di profitto delle aziende farmaceutiche. E' un'azione che riguarda noi, certo, ma anche i medici che spesso, per non perdere mutui, indulgono alla prescrizione. Resta il fatto che quella dei ticket non ci pare la strada migliore per cominciare a risanare la spesa sanitaria: perché, piuttosto, non si affronta il nodo degli sprechi nelle USL? O quello delle attrezzature pagate e non utilizzate negli ospedali? Quella scelta in questo caso dal Governo dimissionario è la via più iniqua. Ricordo, per inciso, che a fronte delle 504.980 lire all'anno per spese di ricovero che ogni cittadino 'costa' allo Stato ci sono, sempre per ogni cittadino, 106.528 lire di 'costo', sempre a carico dello Stato, per la pura gestione delle USL. Il funzionamento delle USL, in Italia, assorbe l'11,33% della spesa sanitaria totale contro il 7,33% delle spese per la specialistica, il 5,75% di quelle per il medico di famiglia, lo 0,64% per la guardia medica. La spesa farmaceutica, di cui si parlava poco fa, incide per il 17,62% cui



Pietro Biffi legge la relazione del Congresso

corrispondono 10.143 miliardi. Senza contare che, a fronte di queste cifre, c'è la realtà delle liste di attesa di mesi per le visite specialistiche o per i ricoveri. O quella di 120 - 130 nomi per un posto al Gleno, l'ospizio per lungodegenti».

Lei ha detto che i pensionati «ce l'hanno» con il Governo. Per correttezza storica andrebbe però forse meglio precisato il bersaglio, visto che le maggiori responsabilità dello sfascio della spesa pubblica le porta la DC che governa da più di 40 anni. Non che gli altri partiti, intendiamoci, non abbiano le loro responsabilità ma, insomma, è giusto dare a Cesare quel che è di Cesare. O no?

«Senza dubbio. Sono tutti corresponsabili, ma chi ha maggiori responsabilità di governo, è indubbiamente più 'colpevole'. Del resto se la DC, anche in una zona tradizionalmente democristiana come la nostra, prende da qualche tempo in qua un po' di sculacciate, è anche per queste ragioni».

La Lega Lombarda pesca e

pescherà ancora di più tra i pensionati bergamaschi, con quel suo rappresentare la rabbia qualunquista di chi si sente preso in giro?

«Non c'è solo la Lega Lombarda, c'è anche il Partito Pensionati che pesca tra i delusi. Sono voti di reazione, di protesta da parte di chi per anni ha sgobbato ed ha retto il peso della ricostruzione e dello sviluppo economico, credendo in istituzioni dalle quali adesso si sente trattato un po' a pesci in faccia».

Si può parlare dei pensionati come di soggetti delle «nuove povertà»: persone, insomma, che vivono con molto meno del reddito ritenuto sufficiente in questa società? Non rischia di accentuarsi, nella terza età, la forbice tra una élite decisamente benestante (basta ricordare che tra i business del Duemila ci sarà quello degli anziani ricchi) e una massa dai redditi mediobassi? Come salvaguardare idee di socialità e solidarietà?

«Noi siamo preoccupati dalla disoccupazione giovanile che c'è, pur se meno eclatante che altrove, anche in bergamasca. Così come siamo preoccupati da quella fascia di nuova disoccupazione che colpisce coloro che, magari quarantenni, perdono il lavoro senza avere una professionalità che gli permetta di 'riciclarci' convenientemente nel mercato del lavoro. Lo stesso dicasi per le famiglie mono - reddito. Quanto ai pensionati la realtà è certo meno drammatica per coloro che vivono in periferia o nei paesi piuttosto che in città. Il problema fondamentale resta quello della casa ed è un problema che adesso comincia a mordere anche nei paesi se i pensionati sono al minimo. Confesso che io vedo con un po' di preoccupazione la politica di molte amministrazioni comunali della bergamasca che facilmente spendono per impianti sportivi magari 'eccessivi': intendiamoci, non diciamo che tali investimenti non si debbano fare, però andrebbero tenute in considerazione anche le altre fasce di cittadini».

INFORMASPESA Conosciuti, letti e apprezzati

INFORMASPESA è una «testatina» presente da 2 anni in città, promossa dall'Assessorato al Commercio e all'Economia retto dall'avv. Carlo Salvioni. Cosa non abituale in questo campo, si è voluto verificare se una tale iniziativa avesse effettivamente un senso e trovasse riscontro nell'interesse della popolazione. Un'apposita indagine campionaria (400 i cittadini interpellati) ha così verificato un forte gradimento dell'iniziativa: il 60% dei cittadini conosce gli *Informaspesa* e due terzi di questi li hanno effettivamente letti. Elevatissimi i giudizi positivi in termini di utilità, gradimento e comprensibilità.

Fortissimo risulta poi l'interesse verso un apposito «sportello» di informazioni in difesa del consumatore, tanto più se fossero offerti anche servizi per la tutela dei diritti generali anche su temi di carattere sociale. In particolare si è registrata una forte domanda di informazione in materia di condizioni di vita e dell'ambiente, servizi socio - sanitari e denuncia dei «soprusi» subiti dalla Pubblica Amministrazione.

Effettivamente si parla molto a livello politico e amministrativo dei diritti del cittadino e di una pubblica amministrazione che sappia fornire servizi adeguati e rispettosi della dignità del cittadino - utente, ma molto poco si è fatto, anche solo in materia di adeguata informazione.

Informaspesa s'è mossa in questa direzione, e la verifica concreta sui cittadini conferma la giustezza della scelta. Ora, aspettiamo lo «sportello» del cittadino.

CONVEGNI/**Carcere ed enti locali: i «numeri» di via Gleno e il rapporto con la città**

CHE RELAZIONE esiste tra carcere e territorio? Che ruolo possono svolgere le organizzazioni del volontariato e le amministrazioni pubbliche? Sono i principali interrogativi affrontati nel convegno «*Carcere, Ente locale: quale rapporto?*» promosso da Comune di Bergamo, USSL 29 e Amministrazione Provinciale.

Il dott. Porcino, Direttore della Casa Circondariale di via Gleno, ha tracciato un quadro della situazione attuale nel carcere cittadino: contro una capienza ottimale di 180 uomini e 22 donne, la presenza media giornaliera è in realtà di circa

300 unità. La percentuale dei tossicodipendenti è altissima, attorno al 47%: si tratta di 140 persone, di cui 52 sieropositive. I detenuti impegnati in attività lavorative interne, unicamente di tipo domestico, sono il 25%, mentre solo sei lavorano all'esterno.

Tre gli obiettivi da raggiungere secondo il dott. Porcino: la realizzazione di una «casa della semilibertà» al di fuori del carcere, l'adeguamento degli organici degli agenti di custodia e la costituzione di una sezione penale. Sia pure indicando la necessità di progetti alternativi alla detenzione, il Magistrato di

sorveglianza del Tribunale di Brescia, Giancarlo Zappa, ha proposto la costruzione di un nuovo carcere e la realizzazione di una sezione separata per i tossicodipendenti. Proposte che trovano reazioni negative in chi cerca nella diminuzione delle pene detentive e in un maggior utilizzo di quelle alternative la soluzione al problema, in particolare per i tossicodipendenti.

Numerose le presenze e gli interventi di gruppi e associazioni, il che ha reso ancor più evidente la completa assenza degli amministratori locali che avrebbero dovuto essere i principali interlocutori del convegno.

In chiusura, è toccato all'Assessore provinciale Mariolina Moioli ribadire l'impegno a passare, dopo anni di rodaggio e di stimoli offerti soprattutto dal Comitato Carcere - Territorio, ad un progetto che coinvolga tutta la realtà bergamasca e che superi la rigidità delle specifiche competenze di ciascuna istituzione. L'obiettivo di fondo resta la «scoperta» della soggettività di ciascun detenuto, riconosciuto come protagonista del proprio percorso di rieducazione e non considerato solo oggetto di trattamento più o meno illuminato.

Arturo Rocchetti